

# ASILO INFANTILE ALIOTTI

DI AREZZO

---



## CENNO STORICO

E

REGOLAMENTO INTERNO



---

1914 — TIP. BELLOTTI

ASILO INFANTILE ALIOTTI

DI AREZZO



CENNO STORICO

E

REGOLAMENTO INTERNO



1914 — TIP. BELLOTTI

---

## CENNO STORICO



Dappoichè la nuova religione di Cristo ebbe proclamato la fratellanza universale e posto a suo principal fondamento la carità del prossimo, non deve recar meraviglia se in ogni parte del mondo cristiano sorgessero pubblici Istituti di Beneficenza diretti ad alleviare ogni genere di sventura.

Nella storia della carità pubblica, fino dalla prima metà del V secolo cristiano, troviamo fatta menzione di Asili parziali eretti in sollievo delle diverse miserie, di molti dei quali si è oggi per avventura dimenticato perfino il nome.

Vi ebbero Xenodochi per la ospitalità, Nosocomi per gli ammalati, Plocotrofi per i poveri, Arginari per gl' incurabili, Blefotrofi per i trovatelli, Orfanotrofi per gli orfani, Gerontocomii per i vegliardi, Paramonarii per gli operai resi inabili al lavoro.

Ma la istituzione degli Asili d' infanzia quale è oggi in tutte le civili Nazioni è una creazione affatto moderna ed ebbe la sua pri-

ma vita in Inghilterra negli esordi del secolo scorso. Essa ha per fine di raccogliere per l'intera giornata in apposite Sale i bambini di ambo i sessi dai 3 agli 8 anni, somministrando loro un parco nutrimento e quella educazione intellettuale e morale che non potrebbero avere dai rispettivi genitori intenti al diuturno lavoro unico sostegno della famiglia. Dall'Inghilterra questa Istituzione passò quasi subito in Francia; indi in Italia dove ebbe due infaticabili banditori, l'abate Ferrante Aporti in Lombardia, e Raffaello Lambruschini in Toscana. Firenze fu la prima città di Toscana che aprisse Sale di Asilo fino dall'anno 1834, mentre le Città di Pisa, Siena, Prato e Livorno seguivano senza indugio il nobile esempio.

La nostra Arezzo non mancò di tentarne la prova e nell'anno 1835 benefici Cittadini iniziarono conferenze allo scopo, che per malignità di uomini e di tempi abortivano da ogni pratico effetto. Senonchè dieci anni appresso, ai primi albori del patrio risorgimento, venne a rifulgere anche la stella di quest'idea filantropica, e la Pia Fraternalità de' Laici nei 22 settembre 1845 deliberava una prestazione annua di L. 588 per una Sala da erigersi nella nostra Città, e nel 4 aprile 1846 rinvestiva pel medesimo oggetto un Capitale di L. 3528 proveniente dagli avanzi del pio legato Lambardi.

Parve allora che l'Asilo dovesse aver vita, quando cadute a Novara le sorti d'Italia, venne

per un intero decennio a mancare ogni occasione favorevole per promuovere questa Istituzione. Però in questo decennio conservavasi nella Cassa di Risparmi di Arezzo la somma di L. 6503,14, raccolta con private oblazioni per le guerre dell'indipendenza del 1848, e che per unanime accordo dei collettori veniva destinata all'apertura d'un Asilo d'infanzia. Questa somma elevatasi nel 1860 a L. 8072,33 fu come il germe della pianta che doveva portare a maturazione il frutto salutare.

In mezzo ai memorandi avvenimenti politici del 1859 e 1860, un nostro benemerito concittadino, il Dottore Leonardo Romanelli, uno dei più caldi favoreggiatori fino dal 1835 dell'idea generosa, ebbe con altri ricorso ad un ricco Patrizio Aretino ultimo dell'illustre prosapia degli Aliotti il quale non fu sordo all'invito, e volle anzi di suo moto farsi iniziatore del nobile divisamento, dirigendo allo scopo e col solo suo nome un pubblico manifesto alla Cittadinanza aretina (24 marzo 1860).

La Città tutta si commosse alle calde parole del vecchio Patrizio e subito costituivasi un Comitato con a capo il Sindaco pro tempore; raccoglievansi oblazioni private; si obbligavano ad annue prestazioni il Municipio e la Pia Fraternita de' Laici, facevasi acquisto di idoneo locale, e nel 14 luglio 1860 il Comitato otteneva il Decreto d'apertura dell'Asilo dal Governatore Generale della Toscana.

Nè vogliamo che passi senza memoria come all'apertura di questo nostro Asilo concorresse con privata elargizione il Gran Re VITTORIO EMANUELE e il Governator Generale Baron BETTINO RICASOLI.

Ma intanto il benemerito Aliotti aveva del proprio fatto acquisto di un più ampio locale per L. 8232, e speso per opportune riduzioni l'egregia somma di L. 17730.

Il Comitato adunatosi nel luglio 1860 per decretare l'apertura dell'Asilo col principio del nuovo anno 1861, constatava con dolore di non potersi per anche avventurare all'impresa, inquantochè i redditi non superavano la cifra di L. 3360, mentre a L. 5800 era presagita la spesa pel mantenimento annuo della Istituzione.

Questo ritardo cadde come una spina nel cuore del generoso Aliotti, il quale volendo ad ogni costo che subito spuntasse nella diletta patria il germoglio della benefica pianta, obbligavasi a supplire del proprio a qualsiasi annua deficienza, purchè l'Asilo fosse assolutamente aperto in quell'anno. Indi è che per opera sua principale sorse effettivamente l'Asilo Aretino nel 5 febbraio 1861.

Da quest'anno a tutto il 1868 fu sempre pronto il generoso Patrizio a rimarginare le ferite degli annuali Esercizi che presentavano non lievi disavanzi; nè di ciò contento, volle anche provvedere del proprio a due ampie Sale per le Scuole di complemento ai bambini

uscanti dall' Asilo inquantochè fu ben presto avvisato allo sconcio che riabbandonati a sè stessi nella ancor tenera età di 8 o 9 anni, venivano in breve a perdere ogni beneficio morale guadagnato con tante cure e sacrifici nei 5 anni delle Sale d' Asilo.

Volle anche provvedere all' incremento intellettuale e morale delle famiglie non povere e a tutte sue spese eresse Sale, fornendole dei necessari arredi affinchè, previo proporzionato pagamento, si desse alle civili fanciulle quella istruzione reclamata dai tempi: nè è a dirsi con quanta utilità del paese, ove si abbia riguardo a quel tempo in cui il bisogno d' Istituti educativi facevasi fortemente sentire nella Città nostra.

Queste Scuole a pagamento sussistono anche di presente, ma vivono di vita propria e indipendente affatto dall' Amministrazione della Società dell' Asilo, nè delle beneficenze Aliotti traggono alcun vantaggio all' infuori del locale e degli arredi forniti a questo determinato scopo dal benemerito fondatore.

Lo stesso avviene pel fiorento Orfanotrofio femminile che in separato e distinto locale trovavasi annesso allo Stabilimento dell' Asilo. Questa utile Istituzione fu tutta creazione della caritatevole Suor Gabriella Thévenin chiamata dall' Aliotti a dirigere l' Asilo fino dalla sua prima fondazione, dietro convenzioni tuttora in vigore di cui è parola all' Art. 49 del pre-

sente Regolamento. Nell'anno 1876 chiese Ella ed ottenne dalla Società di costruire a tutte sue spese un piano soprastante alle Sale dell'Asilo, senza chiedere o pretendere alcun compenso nè allora nè pel tempo avvenire, per l'impianto di un Orfanotrofio femminile. Vi furono dapprima ricoverate 6 o 7 orfane, elevandosi poi il numero sino a 50. Come si faceva fronte all'opportuna spesa? Quale era la benefica mano che provvedeva a tante necessità? Questo era ciò che ignorava nè si curava di conoscere la Società. Conosceva soltanto che siffatta Istituzione era d'immenso beneficio al paese; che là si nutrivano, si educavano e si ammaestravano nei vari mestieri ed arti femminili fanciulle povere ed abbandonate, senza che dal patrimonio dell'Asilo si distraesse un centesimo dallo scopo prefisso nelle Tavole testamentarie del pietoso Aliotti e degli altri benemeriti testatori.

Ed eccoci pervenuti al momento in cui l'Asilo Aretino cessando dalla vita precaria delle oblazioni spontanee, venne ad assumere personalità morale e rendite fisse e perpetue.

Nel 5 gennaio 1869, giorno eternamente memorabile per la Città nostra, venne a morte Francesco Aliotti e con alta meraviglia del paese, furon subito conosciute le sue benefiche disposizioni testamentarie.

Donava all'Asilo Infantile la casa acquistata dai figli di Paolo Franchi. Rinunziava ad

ogni diritto di riversabilità dello Stabile dell'Asilo presso la Chiesa di S. Maria in Gradi, condonando alla Pia Istituzione ogni e qualunque credito che potesse avere a suo carico al giorno della morte. Legava infine al detto Istituto la egregia somma di L. 235234,08 risultante da 7 suoi crediti ipotecari; e più una prestazione annua perpetua di L. 5000 da cadere a favore dell'Asilo alla morte del cav. Girolamo Tommasi.

Due altri benemeriti concittadini che non è lecito dimenticare avevano molto innanzi (anno 1861) legato all'Asilo parte del loro patrimonio, cioè il Dottore Oreste Tanganelli L. 11760 ridotte poi con Sovrano Decreto alla metà per particolari condizioni degli eredi, e Francesca Giorni L. 5880.

Da quel giorno la Società dell'Asilo, venuta in possesso del cospicuo patrimonio, sentì il bisogno di riformare il proprio Statuto per metterlo in piena armonia colla Legge generale delle Opere Pie, e questo nuovo Statuto ebbe l'approvazione del Consiglio Comunale nel 20 agosto 1870, della Deputazione Provinciale ne' 27 settembre successivo, e indi la definitiva sanzione del Governo con Decreto Reale de' 13 ottobre dell'anno medesimo.

In questo Statuto tuttora in vigore, mercè l'ingente lascito Aliotti da cui l'Opera Pia prese subito il nome, potè essere iscritto l'Articolo 54 così concepito: = « Il numero dei

\*

« bambini maschi e femmine da riceversi nel-  
« l'Asilo non ha limiti; nella insufficienza  
« delle Sale ne saranno aperte delle nuove ».  
Benefizio incalcolabile per le indigenti fami-  
glie della Città nostra, cui il loro benefattore  
e padre Francesco Aliotti ha dato in perpetuo  
il diritto di poter affidare per l'intera gior-  
nata i loro bambini alla Pia Istituzione per  
ricevervi insieme al parco alimento, quella  
educazione intellettuale e morale che aver non  
potrebbero dalla famiglia.

In seguito modificato lo Statuto per met-  
terlo in Armonia con la nuova Legge sulle  
Opere Pie del 1890, le disposizioni dell' Art. 54  
divenuto poi il 52, furono mantenute ed è in  
dipendenza di queste, che venne sentita dalla  
Amministrazione la necessità di rimediare alla  
ristrettezza dei locali, di fronte alle sempre  
crescenti richieste di domande di ammissioni,  
costruendo altre Sale ed un salone per la refe-  
zione giornaliera in località più aperta, in  
Piaggia di Murello, e precisamente nell' orto  
di proprietà di questo Asilo, oggi ridotto in  
gran parte a piazzali per ricreazione.

L'attuale corpo di fabbrica venne costruito  
in tre epoche diverse e cioè nel 1891, 1897 e  
1909 erogandovi la somma non indifferente di  
L. 40867, 28 arredamento compreso.

E qui piace constatare come questa rile-  
vante somma venne spesa senza diminuire per  
nulla il Patrimonio, avendovi provveduto con

gli avanzi annuali accumulati a tale scopo nei diversi esercizi.

Per la morte della benemerita Direttrice Suor Gabriella Thévenin, che con nobile pensiero mediante testamento lasciò tutti i suoi beni ascendenti a L. 43057,00 per la fondazione dell'attuale Orfanotrofio, già da Essa di fatto costituito, il Laboratorio o Scuola dei telai passò alla dipendenza dell'Orfanotrofio stesso dopo la sua costituzione in Ente Morale, sussidiato sempre dalla Amministrazione dell'Asilo Infantile, con L. 500 annue.

Oggi però questa Scuola per le mutate condizioni dei tempi e perchè non più rispondente al fine per cui era stata istituita, è stata trasformata in una Scuola di lavoro per bambine esterne e più specialmente per quelle, che terminata la loro istruzione nelle Sale dell'Asilo e nelle Scuole complementari, desiderano dedicarsi ai lavori femminili, ottemperando così alle disposizioni dell'Art. 50 del vigente Statuto.

È doveroso ricordare altri benemeriti cittadini, i quali non dimenticando questo Istituto disposero di vari legati, e cioè:

Albergotti Marchese Alessandro . . . . .	L. 1000,00
Andouin V. <sup>a</sup> De Vesine Larue N. <sup>o</sup> Laura »	500,00
Subiano V. <sup>a</sup> Sestini Nob. Adele . . . . .	» 500,00
Bargilli Ing. Giuseppe . . . . .	» 6251,13
Subiano Nob. Francesco . . . . .	» 500,00
Funghini Cav. Ing. Vincenzo . . . . .	» 1000,00
Tettamanzi Col. Cav. Achille . . . . .	» 500,00

Raddi Lorenzo . . . . .	»	500,00
Brizzolari Cav. Prof. Alessandro . . . . .	»	500,00
Barbagli Gili Nob. Lorenzo . . . . .	»	2000,00

Ed ora amiamo di chiudere il presente cenno col prospetto sommario finanziario e statistico del Luogo Pio perchè la popolazione aretina conosca l'andamento dell'Amministrazione e la speciale erogazione delle rendite del Patrimonio costituitogli dalle sovraccennate liberalità.

### Stato dei Capitali dell'Asilo Infantile Aliotti

AL 31 DICEMBRE 1913

#### Situazione Patrimoniale

##### A T T I V O

Valore del fabbricato ove ha sede l'Istituto . . . . .	L.	51064 06
Titoli di rendita pubblica dello Stato - Consolidato 4,50 % . . . . .	»	238733 33
Titoli di rendita pubblica dello Stato - Consolidato 3,50 % . . . . .	»	11400 00
Valore di N. 3 azioni della Banca di Italia . . . . .	»	2928 00
Credito Tommasi-Aliotti . . . . .	»	10000 00
Valore del mobilio . . . . .	»	15060 70
Legati Raddi, Tettamanzi, Brizzolari, Barbagli-Gili ed altre somme da rinvestire in rendita pubblica del Regno . . . . .	»	3539 44
Segue Totale <i>Attivo</i>	L.	412725 53

Riporto Totale *Attivo* L. 412725 53

**P A S S I V O**

Capitale corrispondente alla presta-  
zione annua al Parroco di S. M. in  
Gradi . . . . . L. 9100 00  
Capitali da reintegrarsi . . » 269 00  
Totale *Passivo* L. 9369 00 » 9369 00  
*Attivo* netto patrimoniale L. 403356 53

**Situazione amministrativa**

**ATTIVO**

Rimanenza in Cassa . . . L. 1841 08  
Residui attivi . . . . . » 2069 49  
L. 3910 57

**PASSIVO**

Residui passivi . . . . L. 3539 44  
Avanzo amministr. L. 371 13 » 371 13  
Attività netta complessiva L. 403727 66  
La rendita del patrimonio fruttifero è di L. 15772 00  
alla quale si aggiungono la prestazione  
annua della Fraternita dei Laici di  
Arezzo . . . . . » 764 40  
e le oblazioni dei Soci a forma dello  
Statuto. . . . . » 300 00  
L. 16836 40

### Erogazione delle Rendite al 31 Dicembre 1914

Imposizioni e tasse . . . . .	L. 1552 12
Oneri e legati . . . . .	» 455 00
Spese di Amministrazione . . . . .	» 450 00
Mantenimenti e riparazioni ai mobili e stabili . . . . .	» 700 00
Per una Direttrice, 10 Insegnanti ed una Cuoca, Figlie della Carità . . . . .	» 6000 00
Per indennità al personale che sopra, per lume, fuoco ed altro, come da convenzione . . . . .	» 770 00
Per salario a N. 6 serventi e ad una portinaia . . . . .	» 2100 00
Per spese alimentari e combustibile per la refezione giornaliera ai bambini . . . . .	» 3680 00
Per mantenimento di biancheria e ma- teriale scolastico . . . . .	» 300 00
Sovvenzione all'Orfanotrofio Thevenin . . . . .	» 500 00
Spesa per gli esami di compimento . . . . .	» 100 00
Sommano	L. 16607 12

#### Numero dei bambini d' ambo i sessi ammessi nel 1913

Nelle Sale dell' Asilo . . . . .	{ Maschi . N. 240
	{ Femmine » 208
Nelle Scuole di complemento . . . . .	{ Maschi . » 85
	{ Femmine » 75
N. 608	

Asilo Infantile Aliotti — Arezzo 31 dicembre 1913

#### Il Presidente

Cap. GUIDO GUIDOTTI MORI

IL DIRETTORE

O. PAGLICCI-BROZZI

*Il Segretario*

Dott. CESARE BRUNETTI

---

---

## TITOLO I.

### **Educatrici e Maestre.**

ART. 1 — Sotto la dipendenza della Società, del Comitato e dei funzionari costituiti a forma dello Statuto organico approvato con R. Decreto 13 ottobre 1870, l'ordine e la disciplina dell'Asilo Aliotti d'Arezzo sono affidati ad una Direttrice che ha dimora fissa nell'Istituto ed è responsabile del suo buono andamento.

ART. 2 — La Direttrice è nominata, dietro proposta del Comitato, dalla Società, la quale pure ne determina volta per volta gli emolumenti; ed ha facoltà di licenziarla.

ART. 3 — Dalla Direttrice dipendono direttamente tutte le Maestre e le persone di servizio, il cui numero è determinato anno per anno dal Comitato sulla proposta del Direttore, all'epoca della compilazione del Bilancio Preventivo; avvertendo che ad ogni Sala o Scuola sia destinata una speciale Maestra, e due quando il numero dei bambini o bambine in essa raccolti oltrepassi la quarantina.

ART. 4 — A ciascuna Maestra, oltre l'appartamento convenientemente mobiliato, la grossa biancheria ed imbiancatura, il lume, il fuoco, e le medicine (quando piaccia dimorare nell'Istituto) viene corrisposto dalla Società la somma di annue L. 500.

ART. 5 — Le Maestre sono nominate, e destinate ai diversi uffici dal Comitato sulla proposta della

Direttrice, e dietro la esibizione di regolari certificati comprovanti in esse tutti i requisiti di salute, di buona morale, e di idoneità, non che la speciale abitudine che sia per alcuni uffici richiesta dalle leggi vigenti.

ART. 6 — Possono essere sospese dalla Direttrice, e licenziate dal Comitato, salvo il ricorso alla generale assemblea dei Soci. In caso di spontanea renunzia dovranno dare alla Società tre mesi di tempo per provvedere alla nuova nomina.

ART. 7 — La Direttrice riceve dal Direttore in consegna il Mobiliare e tutti gli altri oggetti di proprietà dell'Asilo, mediante inventario, ne cura la conservazione, e propone la provvista ed i lavori occorrenti al Direttore, il quale soltanto può ordinarne la esecuzione nei limiti del Bilancio.

ART. 8 — Per le spese ordinarie interne, come l'alimento ecc., che la Società somministra ai bambini, è fissata dal Comitato una somma che mensilmente sarà anticipata nelle mani della Direttrice la quale ogni mese del pari dovrà renderne conto al Direttore.

ART. 9 — La Direttrice veglierà a che in ogni Sala o Scuola siano regolarmente tenuti i registri di presenza, di condotta e di profitto dei rispettivi alunni; riceverà ogni mese dalle singole Maestre una relazione sull'andamento delle rispettive Scuole; ed essa ogni due mesi ne riferirà al Direttore, e per mezzo di questo al Comitato.

ART. 10 — Di queste bimestrali relazioni terrà conto in modo speciale il Presidente per l'annuale relazione che egli dovrà presentare alla Società, e trasmettere poscia all'Autorità Superiore.

## TITOLO II.

**Istruzione.**

ART. 11 — La Società dell' Asilo Aliotti, in esecuzione della volontà in vari modi manifestata dal principale suo Fondatore, ed in conformità dello Statuto organico approvato con R. Decreto 13 ottobre 1870 mantiene:

1. Sale di Asili Infantili propriamente detti.
2. Varie Scuole di complemento.

ART. 12 — Oltre le dette Sale e Scuole che vanno per conto della Società non potrà tenersi nello Stabilimento nessun'altra Scuola od Istituto per conto privato.

ART. 13 — È fatta eccezione a questo decreto, pel solo orfanotrofio, che generosamente e con plauso di tutte le autorità venne ivi aperto a proprie spese dalla defunta Direttrice Suor Thèvenin.

§ I. — *Sale infantili.*

ART. 14 — Nelle sale dell' Asilo Infantile propriamente dette sono accolti, senza limite di numero, i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, ammessi dietro speciale domanda come nell' art. 32.

ART. 15 — Gli esercizi che vi si praticano debbono avere tutti di mira l'educazione religiosa e morale, lo sviluppo intellettuale e fisico dei fanciulli; e devono essere sempre applicati con metodo più familiare che scolastico.

ART. 16 — I detti fanciulli son divisi in due classi, in una medesima Sala o in più, secondo il loro numero.

ART. 17 — Nella prima classe, sempre per via di pratica dimostrazione e di dialogo, si abitueranno i bambini a distinguere, nominare e numerare sè stessi, le cose circostanti, i giorni della settimana i mesi dell'anno; poscia gli oggetti che più comunemente si usano nella vita, le parti principali del corpo umano, alcuni minerali, piante, ed animali in natura od in immagini.

ART. 18 — Dalle cognizioni delle cose create, si fanno salire le giovanili menti all'idea di un Dio Creatore, e si insegna loro a pregarlo ed amarlo. Per via di racconti si espone ad Essi il fatto della Creazione, il Paradiso Terrestre, la caduta dell'uomo, la redenzione promessa e compiuta; e queste idee si imprimon quindi nella loro memoria coll'apprendimento della prima parte del Catechismo.

ART. 19 — Con questo, colle preghiere quotidiane, e con qualche inno o canzone da cantarsi, si esercita la memoria; come pure col far ripetere spesso in forma di dialogo le cose narrate o mostrate.

ART. 20 — Per la lettura s'insegnano soltanto le vocali e le sillabe più semplici, valendosi più che altro di lettere mobili. Si fanno poscia conoscere le cifre numeriche semplici, e coll'aiuto del Pallottoliere, e con applicazione agli oggetti circostanti si dà la nozione fondamentale delle quattro operazioni.

ART. 21 — Nella seconda Classe si ripiglia la Storia dell'uomo, aggiungendo i fatti principali del vecchio e nuovo Testamento, si continua ad apprendere il Catechismo, e da quelli e da questi si fanno emergere i doveri che l'uomo ha verso Dio, verso la Patria, verso la famiglia e verso sè stesso.

ART. 22 — Si continua del pari a svolgere la

mente dando, come e quando si può, nuove cognizioni, e dichiarando quelle che già son possedute dai bambini, sulla luce ed i colori, sull'aria e sulle acque, sulla forma e moto della terra, sul sole e le stagioni, sulla varietà e parti delle piante, sulla natura e specie degli animali ecc.

ART. 23 — Si continua il metodo di lettura facendo comporre con lettere mobili le sillabe e le parole, che poi si faranno scrivere. Dalla numerazione ed altre operazioni mentali si passa a leggere e scrivere i numeri, ed alle quattro operazioni aritmetiche, sempre su quantità concrete, e insistendo più sulle operazioni in sè stesse, che sopra una maggiore quantità di cifre. Le linee aggiustatamente tirate si fanno elemento di disegno lineare, che poscia può estendersi alle più semplici figure geometriche.

ART. 24 — In ambedue le classi l'insegnamento sia sempre breve e variato, ed alternato col canto, col movimento dei corpi, e colle ricreazioni durante le quali potranno farsi degli esercizi ginnastici ed anche qualche lavoro materiale.

#### §. II. — *Scuole Complementari.*

ART. 25 — I bambini e le bambine che compito l'ottavo anno devono uscire dalle Sale Infantili, quando abbiano in queste fatto buona prova e si trovino in circostanze tali di famiglia da far temere il loro abbandono in buona parte del giorno per le pubbliche vie, saranno ritenuti nell'Asilo in ispeciali Scuole pratiche e di complemento.

ART. 26 — In queste Scuole, ove i maschi saranno sempre ed accuratamente divisi dalle femmine, si porgerà loro l'istruzione elementare.

ART. 27 — Per tale istruzione saranno osservati i regolamenti governativi ed usati testi approvati dalle competenti autorità scolastiche.

ART. 28 — Le Maestre addette a tali scuole, od almeno una di esse per ciascuna Scuola, dovrà esser munita di diploma di abilitazione al rispettivo insegnamento.

ART. 29 — I bambini potranno essere tratti in queste Scuole fino al compimento del loro dodicesimo anno.

ART. 30 — Le bambine vi potranno rimanere fino all'anno diciottesimo, per esservi esercitate anche nei lavori femminili d' ogni specie, sotto speciali Maestre.

### TITOLO III.

#### **Condizioni d' ammissione, Disciplina ed Orario.**

ART. 31 — Le ammissioni sono affidate al Direttore, senza alcun limite di numero per ciò che riguarda l' Asilo Infantile propriamente detto; e son riservate al Comitato, quelle per le Scuole complementari.

ART. 32 — Le rispettive domande dovranno essere presentate in iscritto dai genitori degli ammettenti, o da chi ne fa le veci sopra apposito modulo a stampa, in calce del quale saranno brevemente aggiunti i seguenti Certificati:

a) Per le ammissioni all' Asilo, quello di nascita constatante l'età non minore di tre anni, nè maggiore di sei anni; e quelli di povertà e di sofferto vaiuolo.

b) Per le Scuole complementari l'attestato di povertà e di condizione sociale dei genitori, ed un riepilogo della condotta e profitto, di cui l'ammettendo ha dato prova nelle sale d'Asilo.

ART. 33 — Dai limiti di età non può dispensare che il Comitato per cause affatto eccezionali.

ART. 34 — Quei fanciulli, i cui parenti sebbene non poveri domandino di profittare dell'Asilo potranno mediante il pagamento di una proporzionata Tassa mensile essere ricevuti, come fu praticato fin da principio per volontà dello stesso Fondatore, e dietro eccitamento delle pubbliche autorità; e come si pratica in molti altri Istituti consimili (*Vedi Regolamenti degli Asili di Perugia, Napoli ecc.*).

ART. 35 — La Tassa da pagarsi mensilmente per cotali alunni sarà anno per anno fissata dal Comitato in modo da cuoprire almeno completamente tutte le spese relative.

ART. 36 — Ai bambini ed alle bambine delle Sale Infantili soltanto, somministra l'Istituto una minestra al giorno; al resto del mantenimento devono provvedere le famiglie mandando i rispettivi figli provvisti dell'occorrente.

ART. 37 — L'Istituto somministra del pari a tutti indistintamente i bambini e le bambine che sopra una tunica o grembiale uniforme da indossarsi durante la loro dimora nell'Asilo. I genitori sono obbligati a mandarli decentemente vestiti, calzati e mondi della persona. I bambini che si presenteranno in istato poco decente dovranno essere dalla stessa Maestra rimandati per quel giorno in famiglia.

ART. 38 — Sono inoltre obbligati i genitori ad accompagnare, e riprendere i rispettivi figli in per-

sona, o per mezzo di altri a tal uopo presentati da essi alla Direttrice.

ART. 39 — Nei casi d' inosservanza delle dette prescrizioni o di ripetute assenze non giustificate, saranno i genitori ammoniti prima dalla Maestra o dalla Superiora, e riuscite inefficaci tali ammonizioni, saranno dal Direttore sospesi o licenziati i rispettivi fanciulli.

ART. 40 — Contro le disposizioni prese dal Direttore potrà ricorrersi al Comitato; senza che per tale ricorso ne rimanga sospesa l' esecuzione.

ART. 41 — È proibito ai bambini di parlare nelle Sale o Scuole, o di muoversi dal loro posto senza speciale permesso, che sarà domandato con un segno di mano.

ART. 42 — In caso di qualsiasi mancanza per parte dei bambini dovrà sempre precedere al castigo l' amorevole ammonizione, in pubblico od in privato a seconda dei casi.

ART. 43 — I castighi che potranno essere applicati dalle Maestre sono:

- a) Lo stare in piedi mentre i compagni seggono.
- b) La separazione dai compagni in mezze o in un canto della Sala.
- c) Nel camminare fuori di fila o in fondo di essa.
- d) Il pasto separato e in silenzio.
- e) La privazione di ricreazione.

ART. 44 -- La sospensione e la espulsione saranno proposte in iscritto dalla Superiora, e dal Direttore ordinate, salvo il ricorso come sopra.

ART. 45 — I premi ordinari consisteranno:

- a) Nella lode in pubblico.
- b) Nella lode alla presenza delle Ispettrici o dell' Ispettore.

c) In voti speciali sul registro di Scuola.

d) In attestati d'onore da portarsi in famiglia.

ART. 46 — La concessione dei premi strordinari consistenti in distintivi d'onore, in libri od altri oggetti utili, è riservata al Comitato.

ART. 47 — Tanto le Sale Infantili quanto le Scuole complementari si apriranno alle ore 8 antimer. in tutti i giorni dell'anno eccettuate le Domeniche ed il Giovedì, le altre vacanze fissate nel calendario scolastico della Provincia, e quelle che secondo le consuetudini del Pio Istituto saranno determinate anno per anno dal Direttore. Queste ultime per altro non potranno eccedere il N. di 45 comprese le vacanze autunnali.

ART. 48 — La chiusura delle Sale e delle Scuole avrà luogo:

Dal 1° ottobre al 1° Marzo alle 4 pomeridiane:

Nel marzo e aprile alle 4  $\frac{1}{2}$  negli altri mesi alle 5.

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 49 — Finchè rimanga in vigore la convenzione stipulata tra le figlie della Carità nelle Provincie Toscane, ed il Comitato degli Asili sotto il dì 27 Novembre 1859, e riferita testualmente nel Regolamento approvato dalla R. Direzione dell'Istruzione Pubblica nel 15 dicembre 1860, le disposizioni contenute negli Art. 2, 5 e 6 del presente regolamento, si intenderanno sospese affatto o modificate come segue:

ART. 50 — Sono Maestre dell'Asilo e delle scuole annesse le dette figlie della Carità, e ne è Direttrice la loro Superiora, con tutte le attribuzioni stabilite dallo Statuto e del presente Regolamento,

e più colla facoltà di nominare, distribuire e cambiare le Maestre, coll'obbligo soltanto di produrre i regolari titoli di abilitazione per quelle di cui è parola nell' art. 28.

ART. 51 — Sarà sempre per altro in facoltà del Comitato, dietro proposta del Direttore di provocare ed esigere il cambiamento di una o più Maestre.

ART. 52 — Alla Direttrice o Superiore al pari che a ciascuna Maestra fornisce l' Istituto i comodi e la retribuzione di che all' art. 4. E fermo stante il disposto dell' art. 3 quanto alla determinazione del numero delle Maestre, il complesso di tutte le provvisioni sarà versato a rate trimestrali nelle mani della Superiore, la quale provvede al loro mantenimento senza obbligo di renderne conto.

### Il Direttore

E. AJAZZI

IL DIRETTORE

A. ALBERGOTTI

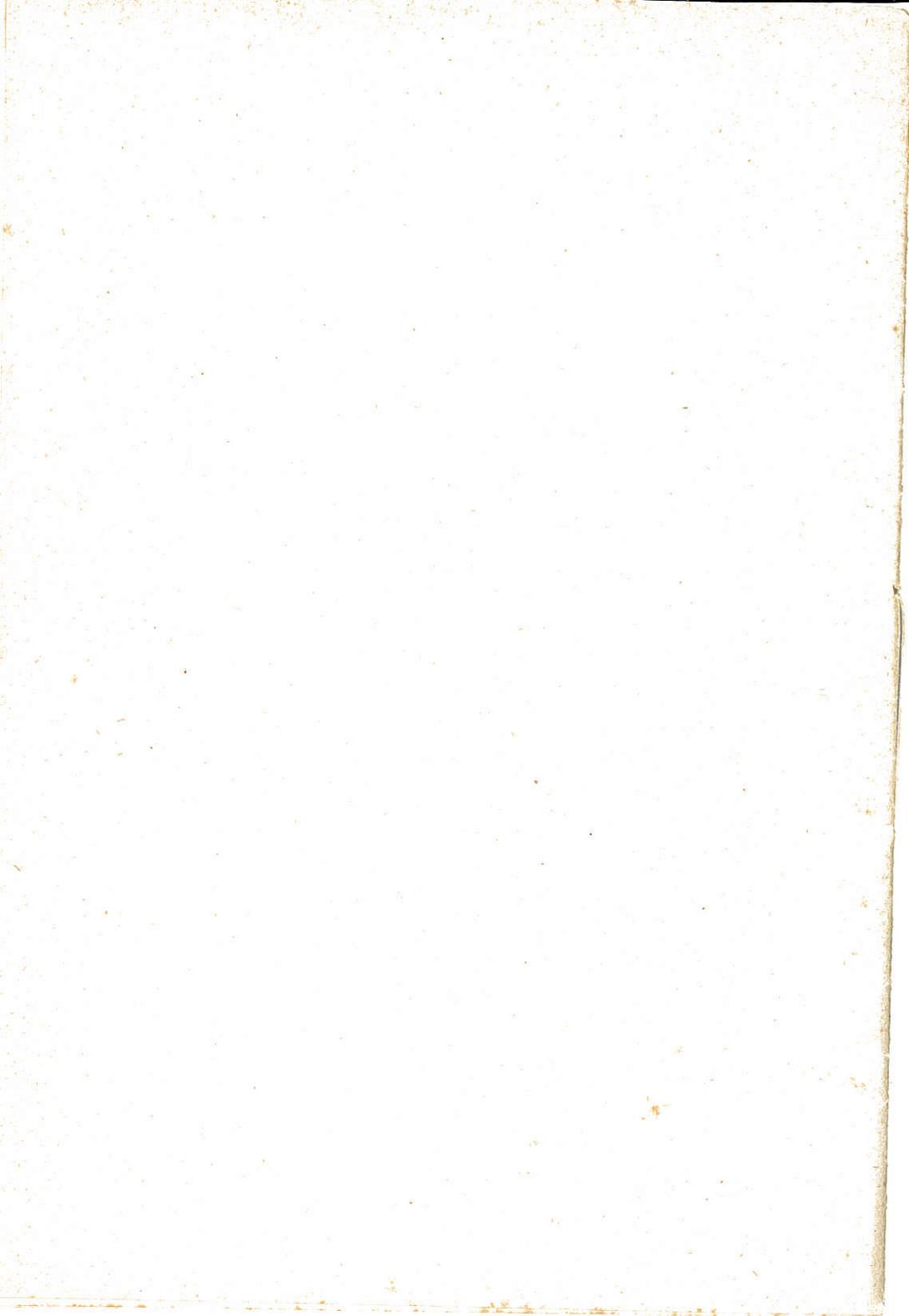
*Il Segretario*

D. MICHELE FALCHI

---

Approvato il presente Regolamento dalla Deputazione Provinciale  
con deliberazione 20 gennaio 1885.





c